



Questura di Messina

Ufficio del Portavoce

Comunicato Stampa del 13 ottobre 2011

La Polizia di Stato effettua maxisequestro di beni per un valore di 450 milioni di euro

In data odierna, sulla base di un articolata proposta di adozione di misure di prevenzione patrimoniali, formulata dall'Ufficio Indagini Patrimoniali della Sezione Criminalità Organizzata, la Squadra Mobile sta dando corso alle operazioni di esecuzione del **Decreto di Sequestro n°4/11 RGMP - n°16/11 Decr. del 00.10.2011**, adottato dal Tribunale di Messina - Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 2 della legge 31 maggio 1965 n. 575 e dell'art.10 della legge 24.07.2008 n°125, a carico dei seguenti soggetti:

1. **BONAFFINI Sarino** nato a Messina il 01.03.1957 ed ivi residente in Villaggio Tremestieri, Via Giancoletta sn.. **Imprenditore.**
2. **BONAFFINI Angelo** nato a Messina il 15.04.1951 ed ivi residente in Villaggio Tremestieri, Via Giancoletta sn. **Pregiudicato.**
3. **CHIOFALO Gaetano** nato a Messina il 10.01.1960 ed ivi residente in via Annibale 183 complesso LASCARI. **Imprenditore.**
4. **CHIOFALO Domenico**, nato a Messina il 01.08.1975 ed ivi residente in Complesso Le Terrazze. **Con precedenti penali.**

La proposta di sequestro e successiva confisca costituisce l'elaborazione di una laboriosa, complessa ed articolata indagine patrimoniale, condotta con schemi investigativi innovativi, ed ha consentito il conseguimento di un risultato eccezionale, di enorme valenza sul piano del contrasto alla locale criminalità organizzata, ottenendo l'adozione di un provvedimento ablatorio che colpisce un complesso patrimoniale illecitamente accumulato che è possibile stimare **per un valore complessivo di circa 450 milioni di euro.**

In sintesi, il provvedimento di sequestro colpisce i seguenti beni mobili, immobili e complessi societari:

- **430 unità immobiliari, ubicati nei Comuni di Messina, Spadafora (Me), Giardini Naxos (Me), S. Pier Niceto (Me), Nizza di Sicilia (Me), Castel Gandolfo (Roma) ;**
- **9 società e relativi patrimoni aziendali, costituiti da ristoranti, un complesso edilizio in corso di costruzione, mercato ittico cittadino, allevamento ittico;**
- **una flotta navale costituita da n°5 motopescherecci;**
- **3 yachts di lusso;**
- **26 mezzi pesanti;**
- **13 autovetture;**
- **Diverse centinaia di rapporti bancari, accessi in n°11 Istituti del Credito, le cui consistenze finanziarie sono in corso di verifica.**

In particolare, il decreto di sequestro riguarda le società **PESCAZZURRA s.r.l., IMMOBILTRE s.r.l., C. & B. Immobiliare s.r.l., B. & C. Costruzioni s.r.l., METROPOLI s.r.l., VILLA GAIA s.r.l.**, impresa individuale **Bed and Breakfast Residence**, impresa individuale **“Pesce Spiaggia e Fantasia BONAFFINI Angelo di PRINZIVALLI Giuseppa”**, **MARE D'AMARE s.r.l.**

Giova, preliminarmente, evidenziare i profili di anamnesi criminale dei soggetti destinatari del provvedimento ablatorio.

BONAFFINI Angelo, condannato per concorso in rapina, oltraggio a pubblico ufficiale in concorso, detto **“Anciulazzu u Pisciaru”** poiché, come il fratello **Sarino**, era dedito in origine alla vendita del pesce presso i vari mercati rionali, vanta un considerevole curriculum criminale. Le attività d'indagine in riscontro anche alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno consentito di accertare che **BONAFFINI Angelo** ha legami diretti, tramite anche due dei suoi due figli, **Salvatore**¹ (poi divenuto collaboratore di giustizia) e **Antonino**², detto **Ninetta**, con

¹ **BONAFFINI Salvatore**, primogenito di **Angelo**, già nel **1998** era collaboratore di giustizia. Prima del suo arresto, avvenuto il **13.04.1993**, faceva parte, con ruolo di assoluto rilievo, della consorteria malavita messinese quale affiliato al clan mafioso denominato clan **“SPARACIO”** ed è stato condannato all'ergastolo, per associazione mafiosa, nell'ambito procedimento penale denominato **“Peloritana 2”** unitamente a **Carmelo FERRARA** (divenuto noto collaboratore di giustizia).

² **BONAFFINI Antonino**, secondogenito di **Angelo**, soprannominato negli ambienti malavitosi **“Ninetta”**, annovera sul suo conto, vicende giudiziarie, dal **1992** in poi, giungendo ad essere coinvolto in un'associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al narcotraffico.

personaggi di spicco nell'ambito della criminalità organizzata, di elevatissima pericolosità sociale, indagati ed anche condannati per associazione di tipo mafioso, gravitanti principalmente, nel predetto **"CLAN SPARTA"**.

CHIOFALO Gaetano, raggiunto da *DASPO* (divieto di accesso ai luoghi di competizioni sportive), condannato per violazione delle norme di attuazione delle direttive 91/15,6 CEE sui rifiuti pericolosi e sui rifiuti di imballaggio, vanta pregiudizi penali per violazione fiscale, lesioni personali, violazione della normativa relativa alla prevenzione sugli infortuni sul lavoro, vanta un'ascesa imprenditoriale che ricalca fedelmente quella dei fratelli **Sarino** ed **Angelo BONAFFINI**. Il gruppo imprenditoriale s'inserisce a pieno titolo ed in breve tempo, giunge all'apice del settore commerciale, su scala regionale, nazionale ed internazionale, in rappresentanza della società **PESCAZZURRA s.r.l.**, del commercio ed allevamento in acquicoltura del **"TONNO ROSSO"**. In data **17.10.2000**, viene nominato consigliere della **"Associazione Produttori Tonneri Siciliani Cooperativa A.R.L."**, con sede a Catania.

CHIOFALO Domenico, condannato per violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia e delle prescrizioni sulle costruzioni in zone sismiche, in data 11.07.2006 viene tratto in arresto in esecuzione di ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere, nell'ambito del procedimento penale p.p. 1884/04 *RGNR denominato "Ninetta"*, perché ritenuto gravemente indiziato del delitto di partecipazione ad una associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operante in Messina sino al 22.04.2005, nonché, di due episodi di detenzione ai fini spaccio di sostanza stupefacente, commessi entrambi in Napoli tra il 27.03.2003 e il 19.09.2003. In data 28.07.2006, in parziale accoglimento del riesame proposto nell'interesse di CHIOFALO Domenico, provvedeva a sostituire la misura cautelare in atto con quella non detentiva dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. In data 21.09.2006 il GIP, infine, provvedeva a revocare anche tale residua misura minore afflittiva. Nella stessa data, CHIOFALO Domenico veniva rinviato a giudizio in entrambe le fattispecie delittuose di all'art. 73 DPR nr.309/90 a lui ascritte, ovvero per produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Il periodo temporale dell'attività illecita del narcotraffico, emerso attraverso gli esiti investigativi della c.d. **Operazione NINETTA**, coincide, con l'accrescimento economico di **BONAFFINI Angelo** e del suo gruppo imprenditoriale, che come già sopra detto, in quegli anni ha effettuato versamenti per quasi *tre miliardi delle vecchie lire*, per coprire le perdite in bilancio degli esercizi finanziari dall'anno 2000 al 2003 della **C & B Immobiliare srl**.

In quest'ottica potrebbe trovare fondato riscontro anche quanto raccontato dal collaboratore di giustizia, **MERILLO Antonino**, ovvero che *Ninetta non era altro che un componente del "CLAN BONAFFINI", in quanto il vero capo della consorteria criminale era il padre Angelo ("Il vero capo del "Clan Bonaffini" è Bonaffini Angelo, in quanto Bonaffini Antonino detto "Ninetta" ha un ruolo secondario")*.

Sulla scorta di tali posizioni processuali, in data 30.5.2008, il Tribunale di Messina - Seconda Sezione Penale, a seguito di accertamenti effettuati dal Nucleo P.T. della Guardia di Finanza – GICO- di Messina, emetteva ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12 sexies, comma 4 D.L. 306/92, provvedimento di sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, riconducibili al CHIOFALO Domenico, poiché la provenienza degli stessi non era in alcun modo giustificata, atteso che i predetti accertamenti fiscali, effettuati fino al 25.01.2008, avevano riscontrato una sproporzione fra il reddito dichiarato a fini dell'imposta e l'attività economica, da costui condotta, ed il valore dei predetti beni.

In data 25.06.2008, il Tribunale di Messina - Prima Sezione Penale - Collegio per il Riesame, emetteva sentenza di annullamento del decreto di sequestro preventivo.

Giova evidenziare che le indagini effettuate nell'ambito dell'operazione "Ninetta", hanno accertato l'esistenza e l'operatività di una consorteria criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti di consistenza tale da controllare interi rioni della città e della provincia di Messina. Lo stupefacente proveniente dalla città di Napoli, veniva trasportato presso la sede della PESCAZZURRA s.r.l..

Al vertice della consorteria criminale, è stato indicato BONAFFINI Antonino, figlio di Angelo, socio di CHIOFALO Domenico.

Gli esiti delle indagini patrimoniali devono essere posti, inoltre, in diretta relazione con le attività criminose riconducibili a CHIOFALO Domenico.

A tal fine, deve rammentarsi l'esistenza incontrovertibile di rapporti di natura criminosa tra CHIOFALO Domenico e BONAFFINI Antonino, imputato nello stesso procedimento, per il reato di cui al 416 bis, per essere anche al vertice di una consorteria criminale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

BONAFFINI Antonino, che ha già subito un *provvedimento di confisca dei beni mobili ed immobili con decreto emesso dal locale Tribunale Misure di Prevenzione in data 30.06.2008*, risulta aver utilizzato i mezzi ed i locali della PESCAZZURRA s.r.l., di proprietà del padre ed anche di CHIOFALO Domenico, per l'occultamento di sostanze stupefacenti, così come riferito, inoltre, dai collaboratori di giustizia.

Sarino³ ed **Angelo BONAFFINI, Gaetano e Domenico CHIOFALO** rappresentano gli esponenti di un imponente gruppo imprenditoriale, operante nel

³ Giova evidenziare che **BONAFFINI Sarino**, in data **28.03.2009**, è stato tratto in arresto in esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere n.6742/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina nell'ambito del procedimento penale **N°9216/08 R.G.N.R.**, poiché ritenuto responsabile, in concorso con **SPARTA' Antonino**, nato a Messina il 20.02.1962, fratello del più noto **SPARTA' Giacomo**, del reato di cui agli artt.99,110 e 610 C.P. e **art. 7 della legge 203/91**. **SPARTA' Antonino**, all'epoca dei fatti era sottoposto alla misura della libertà vigilata, scarcerato nell'agosto 2006 per effetto dell'indulto, con

settore ittico, edilizio e della ristorazione, che ha realizzato un'ascesa economica di notevole rilevanza, caratterizzata da un illecito arricchimento derivante da legami "ab origine" con la locale criminalità organizzata.

Imprenditore operante da tempo in questa realtà economica, **Sarino BONAFFINI** ha costituito e svolto un ruolo di cerniera, di anello di congiunzione tra la criminalità organizzata ed il mondo imprenditoriale che ruota intorno a lui. Egli, sebbene a capo di un gruppo imprenditoriale solido e robusto a livello finanziario ed organizzativo tale che potrebbe rendersi impermeabile a pressioni esogene di tipo illecito, si è reso disponibile a prestazioni diffuse in favore di gruppi criminali di tipo mafioso, colludendo con essi sia per trarne vantaggi diretti sia per fornire ad essi la necessaria assistenza, ogni qualvolta veniva richiesta.

L'analisi storica dell'ascesa imprenditoriale del gruppo, ha consentito di costruire un quadro completo della condizione economica degli odierni propositi, poiché essa è stata esaminata sia sotto l'aspetto statico (*patrimonio al momento posseduto*), sia sotto quello dinamico (*fonti di produzione di reddito attraverso cui la ricchezza si è evoluta nel tempo, fino alla consistenza quantitativa e composizione qualitativa oggetto di analisi*), per mezzo della quale si è riscontrato che lo stesso ha operato, verosimilmente ed inizialmente, con il reimpiego di proventi illeciti.

Attualmente, questo gruppo imprenditoriale controlla "ricchezze" ingentissime e le impiega nei circuiti finanziari ed economici grazie alla fitta trama di collusioni con professionisti ed intermediari, funzionari della pubblica amministrazione, affaristi e managers interessati e compiacenti.

In base alle acquisizioni investigative e documentali è stato possibile sostenere che vi siano stati, a partire dalle origini e giungendo sino ai tempi attuali, forme di incrementi patrimoniali illeciti del gruppo societario, anche riconducibili al traffico di sostanze stupefacenti, che in un dato momento storico ha potuto sviluppare una

numerosi precedenti per estorsione e spaccio di stupefacenti. Era stato tratto in arresto in data 24.03.2003 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere adottata nell'ambito del proc. Pen. N°828/01 R.G.N.R. - n°181/02 R.G.G.I.P., meglio noto come Operazione "**Alba Chiara**", a carico di 73 persone indagate a vario titolo di **associazione di stampo mafioso**, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro, capeggiata dal germano **Giacomo** ed operante nella zona di Santa Lucia sopra Contesse.

I risultati delle indagini, condotte da quest'Ufficio, i cui contenuti hanno portato all' O.C.C. di cui sopra, hanno acclarato una forma di violenza privata **aggravata dal metodo mafioso**, poiché soggetti senza alcun titolo, se non quello derivante dalla imposizione del controllo del territorio nascente dal potere criminale ivi esercitato nel tempo, hanno "**preteso**" l'assunzione di unità lavorative all'interno di un supermercato (MD Discount) punto vendita sito nel villaggio Pistunina. Il gestore è stato costretto ad accettare, anche per l'intervento di **BONAFFINI Sarino**.

Ed è proprio la mediazione del **BONAFFINI** a dare la misura della infiltrazione mafiosa nella conduzione delle sue attività imprenditoriali.

straordinaria capacità produttiva nel settore edilizio, puntando su operazioni speculative, concentrate soprattutto nella zona sud della città, in un regime pressocchè monopolistico, rese possibili anche grazie a finanziamenti o mutui agevolati da parte di istituti di credito, stipulati con modalità e criteri di dubbia regolarità.

Gli odierni propositi hanno sfruttato la notorietà dei loro legami con alcune associazioni criminali di elevatissima pericolosità sociale che controllano le aree in cui si trovano ad operare, per scoraggiare efficacemente gli altri imprenditori, i quali, nell'impossibilità di esercitare una "normale e libera" concorrenza, hanno finito con l'abbandonare quel settore di mercato, controllato ed inquinato dal gruppo imprenditoriale **BONAFFINI - CHIOFALO**.

Dalle indagini sviluppatesi negli ultimi anni a carico degli odierni propositi ed in particolar modo su **BONAFFINI Sarino**, è possibile ritenere che gli stessi siano "contigui", fra gli altri, alla compagine criminale capeggiata dal boss **Giacomo SPARTA'**, attualmente detenuto, e che proprio in virtù di questa vicinanza, ne è derivata una rilevante ed ingiustificata espansione economico-imprenditoriale, che li ha visti protagonisti indisturbati, negli ultimi 11 anni, nel settore edilizio, nella zona sud di questa città, grazie anche a non chiare variazioni di destinazione operate nel P.R.G., comprensibili in base a riscontrati legami con i locali apparati politico-amministrativi.

Nel corso di tali attività di indagine, caratterizzate dall'impiego di esiti di servizi di intercettazione telefonica ed ambientale, effettuati in diversi procedimenti penali, è stato possibile delineare la complessa e multiforme attività imprenditoriale di **BONAFFINI Sarino**, che si caratterizza per l'impegno profuso nel diversificare i settori di investimento dei cospicui capitali di cui risulta disporre.

Sono state, inoltre, approfondite le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **MERILLO Antonino**, rese sul "**CLAN BONAFFINI**" e sul narcotraffico dallo stesso gruppo gestito. Secondo quanto riferito dal collaboratore, **Antonino BONAFFINI**, figlio di Angelo, odierno proposto, soprannominato "**NINETTA**", rinviato a giudizio per il reato di cui **all'art.416 bis**, nell'ambito dell'omonima operazione di Polizia Giudiziaria e condannato per svariate attività delittuose, soprattutto per narcotraffico, non è altro che un componente del "**gruppo criminale**", alla cui guida, quale promotore ed organizzatore, si troverebbe il padre **Angelo BONAFFINI**.

L'imprenditore **BONAFFINI Sarino** ha concentrato i suoi sforzi nella acquisizione e mantenimento della disponibilità di enormi risorse finanziarie da reinvestire in attività imprenditoriali "lecite" mediante la collocazione, negli organi

sociali, di prestanomi "teste di legno". Egli, invero, opera nel settore edilizio e nel campo della ristorazione con diverse società allo stesso riconducibili, ma intestate ai figli o a persone di sua fiducia. Tali aziende vengono gestite secondo precisi schemi imprenditoriali antiggiuridici, sfruttando anche la capacità di penetrare nei "gangli vitali" degli organi amministrativi.

Lo stesso in pochi anni e dal nulla, ha avviato una vera e propria " **Holding**", caratterizzata da investimenti in attività commerciali, dalla costituzione di società, da operazioni finanziarie diversificate, apparentemente lecite, effettuate grazie all'appoggio incondizionato della criminalità organizzata locale.

La ricchezza illecitamente prodotta è stata reimpiegata in operazioni speculative, acquisti di immobili, costituzioni e partecipazioni societarie.

In ragione delle sue vicissitudini giudiziarie, **Sarino BONAFFINI** ha dato avvio ad un sistema di progressiva interposizione di terzi sulla intestazione formale di beni ed attività, al fine di sottrarli ad eventuali misure ablativo reali.

BONAFFINI Sarino non esita a rivolgersi a personaggi politici ed amministratori comunali, sui quali è in grado di esercitare le necessarie pressioni, ogni qualvolta si è presentato un impedimento che ostacolava l'iter amministrativo dei suoi vari progetti edilizi e non solo. Ma dove anche questo non è era sufficiente, l'imprenditore ha fatto ricorso alla dazione di "**mazzette**" per svariate decine di migliaia di euro, come lo stesso, disinvoltamente, spiega nel corso di conversazioni intercettate.

